

la cui erezione coinvolgeva la demolizione di altri edifici privati esistenti sul luogo <sup>(1)</sup>. E sebbene Venezia trovasse comodo stabilire che i denari necessari si togliessero dalla camera cretese, o da un eventuale concorso della università di Candia — eccettuati gli artigiani, <sup>(2)</sup> — la realtà si era che il preventivo del governatore Giovanni da Como importava una spesa di 8 mila ducati, e che tanti fondi mancavano affatto <sup>(3)</sup>.

Invece che denari, Venezia mandava nel 1534 legnami e ferramenta, purchè almeno tre di quei volti si potessero condurre a buon punto <sup>(4)</sup>. Ma il problema dello spazio era pur sempre imbarazzante: ed il provveditore generale Giovanni Vitturi ne era tanto sconcertato, da non peritarsi di proporre che una dozzina di volti fossero eretti non più entro il porto, bensì nella vicina Dermatà <sup>(5)</sup>. Viceversa, mentre Venezia inviava nuovi legnami, destinati almeno a risarcimento degli arsenali esistenti <sup>(6)</sup>, la signoria di Candia ideava nuovi costosi progetti <sup>(7)</sup>, incontrando stavolta l'approvazione della Dominante. Chè se un decreto del 21 giugno 1550 ordinò infatti la fabbrica di otto o dieci volti nella località detta « delli quattro borti delli Consiglieri » <sup>(8)</sup>, poco passò che la deliberazione venne approvata: « *Se ben nelli giorni passati fo per questo consiglio deliberato che, secondo l'arecordo del diletto nobel nostro Hieronimo Corner, fosse imposto alli rettori di Candia che dovessero dar principio a far fabricar volti nel luogo delli quatro borti, tollendo anco la terrazza, quando bisognasse, di una delle case della Signoria nostra che habitano li consiglieri, nientedimeno si è dapoi inteso da molti che hanno pratica di quel luogo et specialmente dalla deposition delli nobeli nostri Nicolò Querini, Francesco Nani et Zuan da Canai stati consiglier in Candia, la difficoltà et spesa grande che porta seco la essecution della sopradetta deliberatione, perchè si conveneria ruinar una casa della Signoria nostra che serve da far biscotti per l'armata, item una antiquissima chiesa che è anco la prima fabricata in quella isola et la terrazza che è congiunta ad una di dette case de consiglieri, et conseguentemente bisognarà anco ruinar un magazen che è sotto detta terrazza nel quale si alluogano li armiz dell'arsenà; si veneria poi a tuor una strada publica che va alla marina, che saria di grandissima incommodità a tutti quei habitanti, oltra poi che saria necessario spianar il terreno di sopra ad egual di quello di marina, che è passa sei più alto, et per esser terreno duro, grebanoso et forte di sasso, saria quasi opera impossibile: et quando pur con tutte queste ruine et spese si facesse, questo luogo per volti non saria più capace di tener a coperto più di tre galee* » <sup>(9)</sup>. Ma dove sorgessero precisamente quelle case dei consiglieri e ove fosse quindi l'area proposta per i nuovi arsenali non sappiamo <sup>(10)</sup>.

<sup>(1)</sup> V. A. S.: *Senato Mar*, XXI, 163\*.

<sup>(2)</sup> Ibidem.

<sup>(3)</sup> V. A. S.: *Relazioni*, LXI: relazione del capitano Alessandro Contarini.

<sup>(4)</sup> V. A. S.: *Senato Mar*, XXIII, 10.

<sup>(5)</sup> V. A. S.: *Relazioni*, LXXVIII: sua relazione.

<sup>(6)</sup> V. A. S.: *Senato Mar*, XXIX, 52 e 57.

<sup>(7)</sup> V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*, 4 giugno 1549.

<sup>(8)</sup> V. A. S.: *Senato Mar*, XXXI, 24.

<sup>(9)</sup> Ibidem, XXXI, 33.

<sup>(10)</sup> Cfr. vol. III, pag. 19 segg.